

SINDACATI: schermaglie inaccettabili, in ballo 2mila posti

Jsw Piombino Nuova richiesta di convocazione

Una nuova richiesta di convocazione al ministro Giorgetti, per fare chiarezza sullo stato dell'arte della vertenza Jsw Piombino, anche alla luce delle molte voci che circolano e un richiamo, fortissimo, a politica e istituzioni perché la smettano di "batti - beccarsi tra di loro", "giocando ognuno la propria partita singolarmente".

E' il contenuto di una nota firmata da tutte le sigle Fim, Fiom, Uilm, Usb, Uglm. "Basta giocare sulla pelle dei lavoratori e della siderurgia con continui comunicati stampa sui giornali e sui social, il comprensorio ha bisogno di una politica seria ed unita" ammoniscono i sindacati, all'indomani della riunione per la vertenza Jsw Steel Piombino e per l'addendum all'accordo di programma svoltasi la scorsa settimana, senza però la presenza dei rappresentanti dei lavoratori.

I sindacati chiedono che la "politica locale e regionale si attivi rapidamente per portare a Piombino al tavolo il ministro Giorgetti, perché da più parti la politica fa trapelare che tra Jindal ed Arvedi la trattativa si sarebbe conclusa, che Arvedi sarebbe intenzionato ad investire a Piombino su un'acciaieria elettrica e sui prodotti piani, che ci sono siderurgici italiani interessati all'impianto di sfere Gsi, all'impianto di rotaie, di vergella e barre".

Così i sindacati spiegano di aver "immediatamente richiesto un incontro al Mise, che tra l'altro ci era già stato garantito nell'ultima riunione, per conoscere i dettagli inseriti

in questo atto integrativo all'accordo di programma del 2018, anche perché emergono comunicati stampa e dichiarazioni della Regione Toscana, dell'Autorità portuale e del sindaco di Piombino che sono tra loro contraddittori e incredibilmente sembra che non fossero tutti alla stessa riunione."

Al termine dell'incontro, infatti, la Regione aveva fatto sapere che "si è raggiunto l'accordo di procedere ad un atto integrativo dell'accordo del 2018", nel quale prevedere che la commessa Rfi - che, se non assegnata a Piombino, dovrebbe andare in gara internazionale - dovrà essere 'condizionata' agli adempimenti e investimenti previsti dall'Accordo del 2018 e ad oggi non adempiuti dalla parte privata. Il presidente Giani, ha parlato di "passo in avanti per mettere in sicurezza la siderurgia di Piombino grazie alla commessa condizionata di Rfi e alla reintroduzione di un sistema di monitoraggio pubblico sugli impegni assunti dalla parte privata, qualunque sia la proprietà futura".

Una versione meno rosea è stata offerta dal sindaco Ferrari, che ha rivendicato di aver rifiutato "la ripetizione sistematica ancora una volta del medesimo, inaccettabile paradigma, rigettando il testo di un addendum zeppo degli stessi errori del passato, senza richiamare l'azienda ad un atto di responsabilità. "Abbiamo steso noi stessi un testo - ha aggiunto Ferrari - inviandolo ai sottoscrittori pubblici, ritenendo irricevi-



Superficie 41 %

bile quell'addendum. Così come è irricevibile che la Regione continui a collegare lo stabilimento alla questione rigassificatore.”

Giova ricordare che mentre la Regione Toscana è guidata dal democratico Eugenio Giani, il sindaco di Piombino è espressione di Fratelli d'Italia e che le due istituzioni si stanno scontrando anche sulla collocazione a Piombino di un rigassificatore.

Schermaglie inaccettabili per chi rappresenta duemila lavoratori, che da troppi anni attendono di sapere che fine faranno: “La politica -concludono Fim, Fiom, Uilm, Usb, Uglm - ha il dovere di amministrare e governare il territorio e la regione, gestire le molte criticità e le vertenze, abbandonando gli slogan e mettendo da parte i personalismi per entrare nel merito delle problematiche così come sta tentando faticosamente di fare il sindacato.”

Alberto Campaioli